



DISCORSO DEL SINDACO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELL'UNITA' NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE - 4 novembre 2023 -

Cari concittadine, cari concittadini

Siamo qui a celebrare quella che un tempo era la festa dedicata alle Forze Armate, mentre oggi è anche e innanzitutto la giornata dell'Unità del Paese. Rendiamo quindi il doveroso omaggio ai caduti per la Patria, a coloro i quali hanno dato la propria vita per gli ideali di libertà, e per i valori irrinunciabili della democrazia, della pace e dell'amore per la propria Nazione.

In realtà, questo legame è fortissimo perché non ci sarebbe Unità Nazionale se non ci fossero state le Forze Armate che hanno dato un importante contributo per la creazione delle caratteristiche fondanti del nostro Paese: democratico, libero e civile. La Costituzione repubblicana assegna infatti alle nostre Forze Armate il compito di difendere il nostro Paese e di tutelarne gli interessi: anche per questo importante compito Le Forze Armate meritano il nostro plauso, sostegno e ammirazione.

Ringrazio e saluto a nome della nostra Città le autorità civili, militari e religiose, i rappresentanti delle associazioni e dell'Arma e i cittadini presenti. Nel celebrare questa ricorrenza - istituita nel 1919 per ricordare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale - ricordiamo altresì il completamento del processo di unificazione risorgimentale, che permise al nostro Paese di annettere Trento e Trieste. Oggi onoriamo la memoria di coloro che hanno combattuto e hanno perso la vita per la Patria, andando oltre ogni forma di individualismo.

Dobbiamo pertanto fare in modo che questa celebrazione non si esaurisca in una retorica formalità, ma porti in alto l'esempio dei caduti che, come accennavo prima, hanno anteposto gli interessi della collettività ai propri, con grande responsabilità civile e sociale e spirito di sacrificio. Occorre, oggi più che mai, nella vita di tutti i giorni e in un mondo globalizzato, perseguire quell'unità di intenti che, scevra dall'individualismo imperante dei nostri tempi, ci chiama invece a cooperare e ad impegnarci per un futuro di democrazia e libertà.

E' un appello che mi sento di allargare alle Istituzioni che governano l'Europa e alle organizzazioni internazionali: dal 7 ottobre, il Medio Oriente è di nuovo teatro di una guerra sanguinosa. La brutalità dei terroristi islamici di Hamas ha innescato dolore e morte in quei territori martoriati e, poiché non possiamo tollerare che i civili di ogni parte vengano uccisi e tenuti in ostaggio, dobbiamo lavorare concretamente per mettere in campo una soluzione strutturale ad un conflitto latente da decenni e che rischia ora un effetto domino.

Non dobbiamo inoltre dimenticare la guerra nel cuore della nostra Europa: sono già 614 i giorni in cui è in atto il conflitto tra Russia e Ucraina, di cui non si vede una soluzione all'orizzonte e in cui la diplomazia sembra sempre più debole e ininfluente.

Appare chiaro come la Storia non ci insegni nulla: non è servita l'esperienza di due guerre mondiali, milioni di morti ed enormi distruzioni. Due nuovi conflitti ci preoccupano ora e ci ricordano come

libertà e democrazia, che noi riteniamo una conquista definitiva, in diverse parti del mondo si rivelino invece sempre più fragili.

Mi hanno colpito le dichiarazioni del Presidente della Repubblica che, in una recente intervista, ha definito "irresponsabile spirale di violenza" le tensioni globali provocate dalla guerra in Ucraina e dall'attacco terroristico contro Israele. Con evidente amarezza ha, inoltre, affermato che "In tre anni il mondo è cambiato in peggio...oltre alla pandemia, si sono aggiunti comportamenti umani... come l'aggressione russa dell'Ucraina e l'evento terroristico di Hamas in Israele con l'innescò di una spirale di violenza di cui non si riescono a comprendere confini e conseguenze".

In un mondo globale come quello in cui viviamo, stravolto da profondi cambiamenti, dalle tensioni che conosciamo e da quelle altrettanto pericolose che, sottotraccia, minano la stabilità dello scenario europeo e internazionale, dobbiamo lavorare, uniti e insieme, perché trionfi la forza delle idee, mai i soprusi e la violenza. Il nostro passato, gli insegnamenti che ne abbiamo tratto, devono essere spunto ispiratore per interpretare al meglio i fatti del presente e per fare in modo che da essi si possa intravedere la speranza per il futuro che vogliamo per noi e per le future generazioni.

Quella stessa speranza in un mondo migliore che guidò donne e uomini durante la Grande Guerra, persone dalle quali traiamo un insegnamento di coraggio civile, coerenza e dignità mai piegati al compromesso.

Oggi le tensioni internazionali ci preoccupano fortemente e ci allarmano non solo per le conseguenze contingenti, ma perché l'uomo di oggi appare spesso drammaticamente incapace di riconoscere nel prossimo, un qualcuno con cui convivere pacificamente, preferendo la sopraffazione del suo simile.

A noi spetta quindi il compito e la grande responsabilità di mantenere accesa la luce della pace e della libertà e al contempo di servire ed amare l'Italia, la nostra Patria, ogni giorno, come merita.

Viva le Forze Armate, viva la Repubblica, viva l'Italia!

IL SINDACO
Marco Segala